

Sier Piero Contarini, fo avogador di comun, qu. sier Alvise	71. 78
Sier Faustín Barbo, fo avogador di comun, qu. sier Marco	70. 82

In Gran Consejo.

Avogador di comun.

† Sier Francesco Donado el cavalier, fo avogador di comun	833.302
Sier Piero Boldù, è di Pregadi, qu. sier Lunardo	366.765
Sier Zuan Antonio Venier, fo ai X officii, qu. Giacomo Alvise	445.682
Sier Nicolò Dolfin, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Marco	568.566
Sier Zuan Antonio Venier, dopio	

È da saper, sier Gasparo Malipiero in scurtinio, per esser sora le acque, andò a la Signoria, dicendo non si potea provar, per esser in officio con pena. Fu provato et procurò di no.

39 Da poi Gran Consejo, essendo stà ditto in scurtinio che quelli di Pregadi restaseno, poi publichà le voxe, per uua parola, et cussì restoe in Gran Consejo quelli di Pregadi, et li Cai di XL andono per il Doxe, qual vene suso, et suo fiol sier Vincenzo, vestito di panno beretin, bareta et beco attorno el collo di cendà beretino. Et fo leto solo le infrascritte letere, nè fo leto il resto, ch'era assai, perchè il Doxe e li Consieri erano strachi, e il Collegio vene fuora.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dottor orator nostro, date a Buda, a dì 28 Zugno. Come, per le altre avise, di 11, le preparation di turchi a la invasion di quel regno. Da poi, si ha auto aviso da li Valachi di la Transilvania et Moldavia, turchi esser intrati zà in quelli confini di Temesvar et Nanderalba, zoè Belgrado; per il che, essendo venuti noncii de ditti Valachi di tal occorrentie, quelli comenzono a consultar, vedendo farsi da seno, et hanno expedito il vaivoda Transalpino a dita impresa, qual si ha oferto dar homeni 8000 dil suo paese. Et de li si manda le zente, qual è stà intimate a prepararsi a li prelati e baroni secondo l'ubligation loro, e fatoli comandamento vadino in campo. Da l'altro campo è partito il conte Palatino, over partirà doman, qual anderà a parte di la Moldavia, e sarà capitano di questo altro exercito, et per quanto si ha auto, ditti turchi par venivano verso una terra ditta . . . et aveano as-

sae barche con loro. Scrive, in ditta terra è poca provision, per il che si dubita grandemente di perder questo regno. Il Re è stato in consulto a la provision, et scritto letere al Papa, a l'Imperador suo cugnato e a la Signoria nostra, implorando ajuto et socorso in tanto suo bisogno. Et ha auto ducati 40 milia li lassò il cardenal Strigoniense, et ducati 32 milia era in deposito per fabricar certa capela et quella dotar, quando però pareva al Re, et di tapezarie e arzenti ne ha auto bona parte; et con questi danari si vol ajutar. Ha auto *etiam* una croseta di Sua Signoria reverendissima, era in pegno per ducati 60 milia prestoe al qu. Imperator Maximiliano adornata di zoje di valuta di ducati 130 milia; el qual Imperador li promise dar do casteli ne la Styria, et nulla dete, sichè dita croseta li è rimasa. Ha scritto esso Re *etiam* a don Ferando suo cugvado, per aver ajuto, et spera ajutarsi col favor di la Cesarea Maestà e di suo barba re di Polana. *Tamen* tutti de li è in gran trepidazion. Tuttavia li a Buda si fa zente e si dà danari per mandarli contra turchi; ma per se solo è impossibile si possi difender. La Serenissima Regina sua moglie è in Posenia, a la qual il Re voria andar a visitar; ma queste occorrentie l'ha desturbato. Si manda il reverendo orator Polono era qui in Polonia, col qual lui orator nostro ha parlato di l'amor porta la Signoria nostra a quel Serenissimo Re; el qual li ha dito aver consejato il Re il mejor remedio di questa cosa saria si aquetasse le cosse tra il re Cristianissimo e la Cesarea Maestà, et la Cesarea Maestà facesse paxe con la Signoria nostra, e tutti uniti fosseno contra a questo Turcho. Scrive *verba hinc inde dicta*, qual li ha promesso di avisarlo di ogni occorrentia di Polonia etc. Scrive aver ricevuto letere nostre con sumari dil Gazeli.

Dil dito, di 6, date a Buda. Come a di primo scrisse et non li parse comunicar le nove dil Gazeli etc. perhò che si ha auto nove certissime, turchi per terra et per aqua esser venuti a Nanderalba, ch'è Belgrado, sora il Daubio et aversi accampato, qual è la porta di questo regno, et auto, pol venir per pianura dove li piace; per il che questi de qui sono in gran spavento, e tanto più che quel loco è mal in ordine di monition, vituarie etc. Questi fanno quello poleno per adunar exercito, facendo letere e comandamenti a tutti e li a Buda si dà danari per far zente et mandarli in li campi. La Serenissima Regina è zonta a Posenia come ha scritto el reverendo Cinquechiese et il marchese di Brandeburg andono li a nome di questa